



**CORRI DIETRO
AL TUO CUORE**

**MENSILE DI COLLEGAMENTO
PER I GRUPPI DI PREGHIERA
DEL RINNOVAMENTO
CARISMATICO CATTOLICO**

N. 3 LUG./AGO./SETT. 2018



INDICE

Editoriale	p. 3
La figlia del partigiano che uccise il Beato Rolando Rivi chiede scusa alla famiglia	p. 4
Una catechista può andare a convivere?	p. 8
Otto cose che le future mamme dovrebbero sapere	p. 13
Essere mamma oggi	p. 17
L'Angelo	p. 19
Il Ferrero Rocher e le apparizioni a Lourdes	p. 21
Celebrazioni con Don Beppino	p. 23



Stampato presso
la Tipografia Artigianelli
in Pontremoli



EDITORIALE

don Beppino

Non si è mai annoiato.

Non si è mai piegato. Le sue parole sapevano di bucato.

Con la menzogna faceva inevitabilmente corto-circuito.

Amava il silenzio e amava i bambini.

Aveva idee che allargano il mondo.

Guardava ciò che nessuno guardava.

Diceva che perdonare è bello.

Faceva il fratello a tempo pieno.

Sapeva piangere.

Credeva che in ogni uomo vi è un punto sano da qualche parte.

Amava i grintosi.

Viveva come parlava.

Morì per troppo amore.

Era Dio a portata di occhi.

Era Cristo Gesù!

La politica, la psicologia, la sociologia possono aiutare a guarire il mondo, ma il rimedio più radicale, più sicuro, resta la “Cristoterapia”.





LA FIGLIA DEL PARTIGIANO CHE UCCISE IL BEATO ROLANDO RIVI CHIEDE SCUSA ALLA FAMIGLIA

Storico gesto di riconciliazione e perdono per “rimediare” al barbaro martirio del seminarista 14enne.

di Andrea Zambrano

“Ognuno ha un compito nella vita, una missione: la mia era fare ritrovare la pace a mio padre e tentare di riconciliare i nostri cuori. Con l’aiuto di Dio oggi si compirà dentro una stretta di mano”. Meris Corghi ha la voce rotta dalla commozione. E la pieve di San Valentino dove è sepolto il Beato Rolando Rivi, eretta a santuario dal vescovo di Reggio-Guastalla, monsignor Massimo Camisasca, era troppo piccola per contenere tutti i fedeli che si erano dati appuntamento per questo gesto storico di riconciliazione.

Un gesto che apre una pagina nuova e gloriosa nel difficile percorso di pacificazione della ferita della guerra civile chiamata Resistenza, che ancora oggi sanguina in un’Italia che fa fatica ad accettare quella tragedia

che portò all’uccisione di migliaia di innocenti solo per odio politico.

Eccola Meris Corghi. Uno sguardo dignitoso e umile. Si presenta così, senza imbarazzi, ma con la mitezza di chi sa di avere la coscienza a posto dopo una lunga traversata nel deserto. Dice fin dall’inizio di chi è figlia: “Giuseppe Corghi era mio padre”. E’ lui il partigiano che il 13 aprile del 1945 freddò a colpi di pistola il giovane seminarista 14enne Rolando Rivi, colpevole di essere soltanto un ragazzino innamorato di Gesù e il prete di domani.

L’evento di riconciliazione tra la figlia dell’assassino di Rolando e la sorella e la cognata della vittima innocente avviene sotto gli occhi delle telecamere, a suggellare un momento storico di riconciliazione frutto della verità. Meris ha partecipato alla messa solenne per l’anniversario del-



Andrea Zambrano

Beato Rolando
Maria Rivi
Il martire bambino



l'uccisione. E' entrata in chiesa accompagnata da Sergio Rivi, uno dei cugini di Rolando che in questi 30 anni si è sempre battuto per la verità su quel delitto che la chiesa nel 2013 ha sancito come martirio in odio alla fede.

E' GESU' CHE ATTRAIE I CUORI DI QUELLI CHE CHIEDONO E DONANO IL PERDONO.

Insieme depongono una corona di fiori davanti all'altare maggiore della pieve romanica dove il corpo di Rolando è nascosto da un paliotto d'altare che lo raffigura assieme alla Vergine Maria e Gesù. Il vescovo

Camisasca assiste in disparte alla scena, commosso. E durante la messa questa commozione per la potenza di Dio, per intercessione del beato Rolando, traspare quando il pastore reggiano, nell'omelia, dice che "il perdono che oggi avviene è il segno che Gesù è in mezzo a noi. E' Gesù che, per intercessione di Rolando, attrae i cuori di coloro che oggi chiedono e donano il perdono. Egli è il sole che scende nelle profondità delle nostre inimicizie per sanarle".

E Meris è dovuta scendere nelle profondità di quel fatto così tragico del quale lei non poteva in alcun





modo essere responsabile per provare a riannodare i fili di una salvezza di cui solo Dio può disporre, ma che una figlia può chiedere offrendosi in espiazione al posto del padre. Meris usa proprio questa parola così profonda, per esprimere il vero significato del suo gesto. Meris non ha alcun rancore da esibire, ma chiede sommessa-mente soltanto che il padre che ama partecipi assieme a Rolando di quella salvezza eterna che è stata la vera protagonista nascosta dietro quella stretta di mano tra Rosanna Rivi, sorella di Rolando e la figlia di Corghi.

Un lungo applauso ha sciolto l'emozione e la tensione. Il gesto di Meris ci riporta ad un compito fondamentale per l'uomo sulla terra: quello

di pregare per tutte le anime, specialmente quelle più bisognose della misericordia divina. Sapendo che è nostro compito offrire sacrifici - e niente è più perfetto di una messa - perché il Signore possa farli partecipi di quel mistero eterno al quale oggi, è la speranza di tutti, possano trovarsi uniti, finalmente riconciliati grazie alla preghiera, la vittima e il carnefice, il lupo che pascolerà assieme all'agnello. Una donna che ha sofferto per colpe non sue sta a testimoniare. Si è umiliata per amore del padre chiedendo perdono, regalandogli così un frammento di beatitudine eterna su cui Dio ora potrà far valere la sua giustizia.

*BastaBugie n.555
del 18 Aprile 2018*





UNA CATECHISTA PUO' ANDARE A CONVIVERE?

Una lettrice chiede: "Vorrei sposarmi ma la mamma vuole che finisca l'università. Quindi, per non violare il 4° comandamento, scelgo la convivenza. Faccio bene?"

Autore: padre Angelo

Caro padre Angelo,
le scrivo perché ho un grande dubbio. Ho trovato per caso la sua pagina e mi è sembrato un modo per trovare

una risposta.

A dicembre andrò a convivere con il mio fidanzato; ci amiamo da due anni e vorremmo tanto poterci sposare ma purtroppo per problemi economici e perché mia madre vuole prima che io termini l'università, non pos-





siamo. Cosa mi implicherebbe ciò? Io sono una catechista presso la mia parrocchia da diversi anni e vivo questo ruolo come un dono perché credo fermamente ma nonostante ciò ora mi trovo in questa situazione di incertezza. Potrò continuare ad essere catechista? Non infrangerei comunque il quarto comandamento andando contro il volere di mia madre? Grazie.

RISPOSTA DEL SACERDOTE

Carissima,

ti esorto a non compiere il passo che hai intenzione di fare: quello di andare a convivere. E' vero che per te è come se fosse un matrimonio perché per ora non ti sposi solo perché non sei ancora laureata.

Intanto la convivenza non è matri-

monio. Il matrimonio è donazione totale e irrevocabile, sancita da Dio stesso e accompagnata con la sua benedizione, che è un'effusione straordinaria di doni. Ci sono circostanze che ti chiedono di attendere il momento del matrimonio, la richiesta di tua madre di finire gli studi e di laurearti. Mi pare una richiesta ragionevole. Ma di fronte a questa richiesta ragionevole perché non mostrare altrettanta ragionevolezza nell'imparare ad attendere? Il fidanzamento è fatto anche per questo: imparare ad attendere.

Nella vita matrimoniale tante volte dovrai mettere in atto questa capacità, che non si improvvisa, ma va edificata con tante rinunce a se stessi, all'a-





mor proprio e anche al peccato.

Ma adesso entriamo direttamente nella realtà della convivenza che non è semplicemente lo stare insieme. Quanti studenti sono coinquilini ma non sono conviventi. La convivenza è basata sull'esperienza sessuale. Ora l'esperienza sessuale prima del matrimonio è sbagliata per un duplice motivo. Primo perché quel gesto di per sé manifesta una donazione totale e irrevocabile. Ma i due sanno di non essersi ancora donati totalmente e irrevocabilmente. Sanno di esser liberi di tornare indietro, come vogliono e quando vogliono.

Secondo, perché in genere l'esperienza sessuale viene fatta con la contraccezione. E questo manifesta ulteriormente la falsità del gesto perché proprio là dove si dice che ci si dona totalmente, di fatto ci si rifiuta di donarsi in totalità: infatti si rifiuta di donare la propria capacità di diventare padre e madre proprio mentre la si suscita. Per questo in termini più corretti la convivenza non solo è sbagliata, ma è peccato, cioè è offensiva di Dio perché rifiuta di conformarsi al suo santo disegno sulla sessualità e sull'amore umano.

Leggendo la tua mail sono rimasto colpito dalla domanda che ti fai: "Non infrangerei comunque il quarto comandamento andando contro il volere di mia mamma? Mentre non ti

fai scrupolo alcuno di andare contro il volere di Dio, che in questo caso di fatto viene estromesso dalla tua vita affettiva. Dio non è il punto di partenza dell'amore per il tuo ragazzo, non è il respiro santo e puro del tuo respiro e fine della tua vita e del tuo affetto.

Ma c'è dell'altro in questa tua decisione di andare a convivere. Senza dubbio se la verginità e la castità fossero stati la caratteristica del tuo fidanzamento non decideresti di andare a convivere. Si tratta di valori troppo preziosi per perderli. Da te stessa sentiresti che non puoi rinunciarvi. Sicché, come è stato detto da qualcuno, quando due giovani decidono di andare a convivere è ormai troppo tardi per raccomandare loro la verginità e la castità.

Allora la mia indicazione è questa: non andare a convivere, ma decidi di vivere in maniera casta cercando di recuperare moralmente quello che finora hai perso. Solo così prepari fondamenta solide al tuo matrimonio.

C'è un'ultima cosa che voglio dire: sei catechista. Ad un catechista, prima ancora di quello che insegna, si richiede la testimonianza di vita cristiana. Ora con la convivenza tutto quello che hai insegnato viene contraddetto dal tuo comportamento, soprattutto se avessi preparato i ragazzi alla Cresima. Puoi dire, insie-





me con san Paolo: "siate miei imitatori come io lo sono di Cristo" (1 Cor 11,1)?

Con la convivenza viene svelata una contraddizione della tua vita cristiana. Tutti si domanderanno: ma come faceva a fare la catechista se viveva così, se programmava così il suo futuro, se faceva la comunione in quella condizione, se non si confessava... Perché ripeto, se ti fossi confessata in maniera regolare senza dubbio sarebbe venuto fuori il problema di come si possa essere catechisti senza confessarsi, di come essere catechisti e non vivere castamente. Anzi di programmare la convivenza.

In conclusione, secondo me questo è il momento in cui devi raddrizzare dalle fondamenta la tua vita cristiana,

con la castità, con la confessione regolare e frequente, con la comunione fatta in grazia di Dio, con la preghiera...

Non solo, ma è anche il momento in cui sei chiamata a raddrizzare dalle fondamenta il tuo fidanzamento se vuoi dargli solidità e se vuoi dare solidità al tuo matrimonio. Perché rimane sempre vero quanto attesta la Sacra Scrittura quando dice: "Se il Signore non costruisce la casa invano si affaticano i costruttori" (Salmo 127). Se metti da parte il Signore e la sua legge di santità, costruisci invano. Ti accompagno con la mia preghiera per scongiurare il passo che hai deciso di fare e ti benedico.

*BastaBugie n.562
del 6 giugno 2018*





OTTO COSE CHE LE FUTURE MAMME DOVREBBERO SAPERE.

E' facile spaventarsi leggendo libri e parlando con gli amici. Questo articolo dovrebbe tranquillizzarvi.

di Cerith Gardiner.

Prima di diventare madri, la nostra percezione della maternità è spesso lontana dalla realtà. Un mondo pieno di pannolini, biberon e pulizia continua può non esercitare una grande attrazione, ma una volta che teniamo quel piccolino tra le braccia prevale il senso materno e alla fine apprezziamo le gioie-e alle volte i dolori-che derivano dal fatto di essere mamma. Per aiutare tutte le future mamme abbiamo parlato con quelle che lo sono già, giovani e non, per capire quello che avrebbero davvero voluto sapere prima di accogliere il piccolo nella propria via e trasmetterlo. Ecco che cosa ci hanno detto.

1) NON AVREMO NEONATI, MA BAMBINI

A una mamma incinta può sembrare una follia, ma è un messaggio molto importante che i genitori devo-

no tenere a mente nelle giornate buone e in quelle negative. Se i primi mesi possono essere una lotta perché cercate di capire il vostro bambino e di rispondere a qualsiasi sua esigenza, sono anche un momento per godersi quell'angioletto prima di passare allo stadio successivo. Allo stesso modo, quando il vostro piccolino vi farà impazzire con le sue abitudini alimentari dovete ricordare che presto passerà a mangiare da sé impegnando meno tempo. I primi anni richiederanno molta presenza ed energia fisica, come quelli a seguire richiederanno un diverso tipo di energia e presenza morale.

2) UNA VOLTA DIVENTATE MAMME SARETE ANCORA PIU' FORTI

Di fronte a notti insonni e a fatica fisica e a volte morale, riusciamo ancora ad arrivare alla fine della giornata e a quella successiva. Spesso le mamme non sono preparate alla quan-



tità di amore, pazienza e umorismo necessaria per affrontare i primi tre anni e molte volte rimangono sorprese dalla propria capacità di provare emozioni così forti.

prendersi del tempo dopo l'arrivo del bambino per discutere i cambiamenti nelle proprie aspettative reciproche e nel ruolo all'interno della famiglia, riuscirà a evitare il senso di panico o



Prima dell'arrivo del bambino, molte mamme avrebbero voluto sapere che avrebbero avuto questa capacità di provare un amore tanto coinvolgente.

3) E' UNO TSUNAMI NELLA VITA DI COPPIA

E' fondamentale capire che accogliere un bambino creerà una sorta di capovolgimento nella coppia. Alcune mamme direbbero che l'arrivo di un nuovo bambino porta alla "totale rottura della famiglia" e la preparazione è quindi fondamentale perché la famiglia resti felice. Se la coppia riesce a

di insoddisfazione. Con l'arrivo di un nuovo membro della famiglia, tutti hanno bisogno di ricollocarsi e di ritrovare il proprio ruolo e posto. E' importante per la coppia, come pilastro fondamentale dell'equilibrio familiare, rimanere forte e unita.

4) CI PREOCCUIAMO FACILMENTE PER TUTTO

Spesso ci stressiamo per nulla. A volte guardare un film o leggere un articolo toccante su un bambino (malattie, incidenti) ci fa ricorrere subito al fazzoletto. Molte mamme sono estremamente sensibili durante



la gravidanza e dopo, soprattutto in relazione ai figli. La minima preoccupazione può diventare sproporzionata, generando stress superfluo anche nelle donne più calme.

Anche se spesso parliamo delle paure dei bambini, tocchiamo raramente l'argomento delle reali ansie materne. Le mamme passano il tempo preoccupandosi che ai figli possa accadere qualcosa. Noi mamme dobbiamo ricordare che i nostri figli appartengono in primo luogo a Dio. Dobbiamo dare loro la migliore base possibile per costruire la loro vita e permettere che conoscano il Signore, e alla fine accettare che non possiamo controllare ogni aspetto della loro vita o della nostra. Avranno le loro croci



da portare, come noi portiamo le nostre. Non possiamo tenerli in gabbie dorate.

5) AVERE DEI FIGLI VI DARA' PIU' FIDUCIA IN VOI STESSE.

Le mamme spesso pensano che la maternità le faccia maturare e crescere nell'autostima. E' vero che la nascita di un figlio segna il passaggio concreto e definitivo dai giorni spensierati della giovinezza all'essere un genitore responsabile. Potrebbe essere visto come il vero rito di passaggio per diventare un adulto, ma si potrebbe anche dire che questa crescita nella fiducia derivi dal fatto di non avere il tempo per preoccuparsi di quello che pensano gli altri.

Diventare genitori richiede di non concentrarsi su se stessi e ci permette forse di vedere le cose da una prospettiva diversa.

6) LE COSE NON VANNO SEMPRE COME AVEVAMO PIANIFICATO

Avere un bambino è come fare un salto nel buio. Ci imbarchiamo in questa avventura senza sapere davvero cosa ci aspetta. E' un atto di generosità che deve durare. Non facciamo figli per possederli, né per modellarli in base alla nostra volontà e dobbiamo tenere a mente che possono diventare molto diversi da quello che avremmo pensato.

I bambini ci riempiono di umiltà,



soprattutto quando consideriamo il modello di famiglia a cui pensavamo prima di avere figli. E' molto facile pensare "A casa nostra non faremo mai questa cosa" ma dobbiamo essere umili. Non sappiamo mai quello in cui ci imatteremo diventando genitori.

7) NON C'E' UN MANUALE DI ISTRUZIONI

Non appena annunciamo di essere incinte, veniamo bombardate da consigli di amici e parenti e dai social media. A volte dobbiamo spegnere tutto e ricordare che è nostro figlio, non il loro. Dobbiamo seguire il nostro istinto materno. Una buona madre è quella che vuole il meglio per i suoi figli. Ci saranno volte in cui lotteremo con le nostre scelte o dubiteremo delle nostre capacità. Se è così,

pensate agli atti disinteressati della Vergine Maria, che aveva così poco controllo su ciò che sarebbe accaduto nella vita di suo figlio ma ha accettato ogni cosa seguendolo con tutto l'amore che poteva offrirgli.

8) E' GIOIA PURA

Prima di avere figli non riusciamo ad immaginare la felicità che possono dare. Siate felici sapendo che avete ricevuto un dono da Dio e ricordate che la vita è piena di splendide sorprese che si rivelano ogni giorno. Se i bambini si meravigliano per tutto ciò che è nuovo, perché non trovare il vostro bambino interiore e rallegrarvi per le piccole gioie quotidiane che la vostra nuova vita da mamma ha da offrirvi?

*Fonte: Aleteia,
3 novembre 2017*





ESSERE MAMMA OGGI

Partiamo da un dato di fatto sempre valido, ieri come oggi: la figura materna ha un ruolo estremamente importante nella crescita emotiva e psichica dei figli. La mamma, inoltre, nonostante che il ruolo del papà sia molto cambiato negli ultimi anni, resta la persona che più si dedica ai figli e alla gestione della casa.

Il ruolo di essere mamma negli anni è cambiato: un tempo il lavoro era principalmente nei campi o nei servizi alla persona vicino casa, con tanti figli ai quali badavano i più grandicelli.

Io ho 49 anni e ricordo con piacere i giochi che facevo in strada davanti casa con i miei fratelli e con i bambini della stessa età, vicini di casa. Ci riunivamo ogni giorno e avevamo una fantasia eccezionale. Allora passavano poche macchine e non avevamo limiti di tempo. Bastava una nonna che ci accompagnasse e i giochi negli oliveti o nel bosco non mancavano mai.

Oggi spesso la mamma ha il problema di conciliare lavoro e famiglia, gli studi l'hanno portata ad avere ruoli importanti nella società e nella vita professionale; i mezzi di trasporto le permettono di spostarsi

anche di tanti chilometri lontano da casa. Si fanno pochi figli e in tante famiglie c'è il figlio unico spesso messo al mondo in tarda età.

Quando si tocca il tema spinoso della maternità cala il gelo: è sempre troppo presto per fare un figlio; è una grande responsabilità; è un costo; è una realtà che ti cambia la vita che non sarà più la stessa.

Ma soprattutto è cambiata la società: oggi i bambini non possono più giocare liberi per la strada o allontanarsi da soli a piedi. La scuola ha tempi più lunghi, lo sport, corsi di ogni genere poi questi benedetti telefonini che hanno anestetizzato la volontà di creare e la voglia di stare insieme. Anche se si riuniscono ai parchi giochi, hanno tutti in mano il telefonino già nei primi 10 anni di vita, così che ognuno guarda i propri video senza parlare e giocare tra loro.

Sono cambiati i valori: quello a cui si dava molta importanza una volta, come il rispetto dei genitori e per gli adulti in genere, le feste religiose e il rispetto di Dio e del sacro, rispetto del proprio corpo senza piercing e tatuaggi, oggi non valgono più. C'è un bombardamento di



immagini, di canzoni, di messaggi devianti ai quali i giovani corrono dietro e tante volte anche gli adulti e ci rimette l'educazione ai sani principi per le nuove generazioni.

Eppure, nonostante tutto, essere la mamma resta la cosa più bella del mondo, malgrado la crisi, i doppi lavori, la disoccupazione, i mariti assenti e i nonni costretti ancora a lavorare.

Nell'attimo in cui tuo figlio viene messo tra le tue braccia, tu diventi custode della sua vita e la tua stessa esistenza diventa più importante; tu devi essere in grado di garantirla per proteggere lui. Perché sentire il suo respiro e il suo calore sulla tua pelle ti fa comprendere il significato della parola "Vita". Perché anche dopo la milionesima volta che la parola

"mamma" viene ripetuta, resta sempre la più bella parola.

Sabrina





L'ANGELO

In cielo un bambino era pronto per nascere. Egli chiese a Dio: "So che mi manderai sulla terra domani, ma come posso sopravviverci? Sono così piccolo e indifeso".

Dio rispose: "Ho scelto un angelo speciale per te laggiù. Ti amerà e si

prenderà cura di te".

"Qui in cielo, Signore, non faccio nulla tranne cantare e sorridere. Che cosa farò sulla terra? Non so come cantare le canzoni di laggiù".

"Il tuo angelo canterà per te", rispose Dio, "e insegnerà a cantare





anche a te. E imparerai a ridere oltreché a sorridere. Ci penseremo io e il tuo angelo”.

“Ma come capirò quello che la gente mi dirà? Non so una sola parola della loro lingua!”.

“L’angelo ti dirà le parole più dolci che avrai mai udito, e ti insegnerà, parola per parola, a parlare la loro lingua”.

“E quando voglio parlare con te?”

“L’angelo ti farà giungere dolcemente le mani e ti insegnerà a farlo. E’ il linguaggio più semplice di tutti. Si chiama preghiera”.

“Chi mi proteggerà lì?”

“Il tuo angelo è tenero e gentile, ma se qualcosa ti minaccia, sulla terra

non esiste forza più potente del potere che userà per difenderti”:

“Diventerò triste se non ti potrò più vedere”.

“Sarò sempre accanto a te, anche se non puoi vedermi. E l’angelo ti insegnerà il modo per tornare da me se ti smarrisci”.

Poi giunse il momento di partire. Si sentivano voci eccitate sulla terra, in attesa dell’arrivo del bambino. In gran fretta il bimbo chiese piano:”Devo andare ora, per favore dimmi il nome dell’angelo”. E Dio rispose:”Chiamerai il tuo angelo mamma”.

Bruno Ferrero. La vita secondo l’aurora. ELLEDICI



IL FERRERO ROCHER E LE APPARIZIONI A LOURDES

Il fondatore della Ferrero era un uomo di fede, molto devoto delle apparizioni a santa Bernadette alla grotta “Roche de Massabielle” (da cui il nome del cioccolatino) di Zelda Caldwell

Nell'incarto dorato di un cioccolatino Ferrero Rocher c'è un dolce multistrato: una nocciola tostata inserita in un guscio di wafer pieno di crema alla nocciola, con una copertura al cioccolato con pezzetti di nocciole.

Si pensa che quando il cioccolatiere Michele Ferrero li ha messi sul mercato nel 1982 li abbia chiamati così dalla grotta, chiamata Rocher de Massabielle, che segna il luogo in cui la Beata Vergine Maria apparve a Bernadette a Lourdes (Francia).

La formazione





rocciosa di Lourdes era un luogo che aveva un significato particolare per Ferrero, morto il 14 febbraio 2015 a 89 anni. Devoto cattolico, Ferrero era noto per la sua grande devozione alla Madonna. Quando celebrò il 50° anniversario di fondazione della sua compagnia disse: "Dobbiamo il successo della Ferrero a Nostra Signora di Lourdes; senza di lei possiamo fare ben poco".

Come terzo produttore di cioccolato al mondo, Ferrero aveva molto per cui essere grato. I cioccolatini Ferrero, insieme alla Nutella, alla serie

Kinder e alla Tic Tac, solo nel 2016 hanno prodotto un fatturato di oltre 10 miliardi di euro.

Si dice che Ferrero andasse ogni anno in pellegrinaggio a Lourdes, portando con se il suo top manager. Organizzò anche una visita al santuario per i suoi dipendenti, e aveva fatto collocare una statua della Vergine Maria in ciascuna delle 14 strutture di produzione della compagnia sparse in tutto il mondo.

*BastaBugie n.563
del 13 giugno 2018*



CELEBRAZIONI CON DON BEPPINO

Agosto

**Ritiro a Lozio (BS) Casa della Sapienza da lunedì 20
a venerdì 24 al mattino. Tema: “pregate gli uni per
gli altri per essere guariti” (Giacomo 5,16)**

Settembre

**Martedì 4 chiesa di S. Antonio Abate
piazzetta don Dossetti (Modena) ore 20.30**

Domenica 9 Desio (MI) ore 15

Domenica 16 Lugagnano (VR) ore 15

**Venerdì 21 chiesa di S. Maurizio
via Alserio - Erba ore 20.30**

Domenica 23 Solesino (PD) ore 15

**Domenica 30 chiesa di S. Caterina
Rovereto (TN) ore 15**

Ottobre

Domenica 14 Desio (MI) ore 15

**Venerdì 19 Santuario Madonna di Campiano (RE)
ore 20.30 tema: la potenza della lode**

21 ottobre Montegrotto Terme (PD) ore 15